

## PERCHÉ POETI IN TEMPO DI POVERTÀ?

un percorso di avvicinamento alla poesia moderna e contemporanea

lunedì 18 novembre, h. 16

*La rivoluzione romantica*, a cura di Vittorio Biagini

lunedì 2 dicembre, h. 16

*Due poeti contemporanei:*

*Valerio Magrelli*, a cura di Riccardo Donati;

*Mario Benedetti*, a cura di Stefano Giovannuzzi

lunedì 16 dicembre, h. 16

*Poesia e filosofia*, a cura di Sergio Vitale

martedì 14 gennaio, h. 16

*Da Baudelaire a Rimbaud*, a cura di Michela Landi

lunedì 27 gennaio, h. 16

*Con Leopardi*, a cura di Antonio Prete

lunedì 10 febbraio, h. 16

*Pascoli e il Novecento*, a cura di Cecilia Bello

lunedì 24 febbraio, h. 16

*Bertolt Brecht*, a cura di Marco Meli;

*Wystan Hugh Auden*, a cura di Valerio Viviani

lunedì 9 marzo, h. 16

*Poesia e Musica: il Lied*, a cura di Paola Trotter

lunedì 23 marzo, h. 16

*Eugenio Montale e la poesia del Novecento*,

a cura di Niccolò Scaffai

lunedì 6 aprile h. 16

*Tornando al Romanticismo:*

*William Wordsworth*, a cura di Brenda Porster;

*John Keats*, a cura di Andrea Sirotti

lunedì 20 aprile, h. 15

*Presentazione di testi di autori moderni*

*a cura dei partecipanti al percorso*

ISCRIZIONI: [perchepoeti@gmail.com](mailto:perchepoeti@gmail.com)

INFORMAZIONI: [perchepoeti@gmail.com](mailto:perchepoeti@gmail.com); 334 319 8636;

[www.vocilontanevocisorelle.it](http://www.vocilontanevocisorelle.it); facebook: @PerchePoeti

*Perché poeti in tempo di povertà?* Questa domanda, posta più di due secoli fa da Friedrich Hölderlin, mantiene tutta la sua attualità. Il tempo della modernità è segnato, per i processi di trasformazione che l'attraversano, dalla crisi e dallo smarrimento dei riferimenti profondi dell'esperienza, dalla "povertà" di senso e di linguaggio. Con tale problema la lirica moderna si confronta, nelle sue varie fasi storiche, in un percorso di forte rinnovamento di contenuti e forme.

Il linguaggio poetico può comunque offrirci una figura della realtà priva dei "mascheramenti" propri dei linguaggi ordinari. Esso amplia il nostro mondo, interiore ed esteriore: ce lo fa conoscere più in profondità e dunque contribuisce a realizzarlo. La poesia è un bene necessario.

Ma proprio perché siamo dominati dalle parole della convenzione, seducenti nella loro *facilità vuota*, la lingua della poesia – che lavora sulla concentrazione, sull'attenzione alla complessità reale, sull'ascolto dei più nascosti conflitti – può apparirci "difficile".

Per questo è importante offrire un'azione di carattere formativo: tentare di far crescere il pubblico così limitato della poesia, aiutando persone nuove – e anzitutto i giovani – a superare quelle "difficoltà". A ciò mira questo percorso: sostenere chi voglia avvicinarsi seriamente alla lettura della poesia. *Chiunque*: non sono richieste competenze preliminari ma solo l'interesse vivo ad arricchire se stessi.

Il nostro metodo è presentare i poeti, italiani e stranieri, a partire dal diretto confronto con i testi. Con l'intento non di fornire piccoli ritratti d'insieme (inevitabilmente generici) degli autori, bensì di evidenziarne concretamente alcuni aspetti di particolare rilievo. In modo, si spera, da spingere chi ascolta ad approfondire il poeta presentato, proseguendo poi con un percorso di lettura autonomo.

I testi letti e commentati sono diversi per ogni edizione anche quando si ritorna, in anni successivi, sullo stesso autore.

Per ogni incontro, che si avvarrà di adeguati sussidi audiovisivi, verrà reso disponibile ampio materiale di supporto: testi dei poeti trattati, note informative su di essi, indicazioni bibliografiche essenziali e suggerimenti per ulteriori letture.

Sono previsti momenti di verifica, con presentazione di testi da parte dei corsisti.

Il corso è **GRATUITO**. Si richiede però una **ISCRIZIONE ALL'INTERO PERCORSO**, che permette di ricevere, prima di ogni incontro, ampio materiale di supporto: i testi dei poeti trattati, note informative su di essi e indicazioni bibliografiche essenziali. Le richieste verranno accettate fino al raggiungimento di 90 posti, e comunque non oltre il 10 novembre. Al termine del percorso, su richiesta, verrà rilasciato un attestato.

Per partecipare è necessario essere iscritti alle Biblioteche Comunali Fiorentine. Ci si può iscrivere al *front office* di una delle biblioteche con un documento di identità valido.

Al programma sono collegabili, con varia modulazione, tramite accordo con le scuole, *Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento* (ex *Alternanza Scuola-Lavoro*), per i quali sono previste ore integrative.



## PERCHÉ POETI IN TEMPO DI POVERTÀ?

un percorso di avvicinamento  
alla poesia moderna e contemporanea  
dodicesima edizione

novembre 2019 – aprile 2020

Biblioteca delle Oblate  
via dell'Oriuolo 24  
Firenze

ingresso libero

Aber Freund! wir kommen zu spät. Zwar leben die Götter,  
aber über dem Haupt droben in anderer Welt.  
Endlos wirken sie da und scheinens wenig zu achten,  
ob wir leben, so sehr schonen die Himmlischen uns.  
Doch nicht immer vermag ein schwaches Gefäss sie zu fassen,  
nur zu Zeiten erträgt göttliche Fülle der Mensch.  
Traum von ihnen ist drauf das Leben. Aber das Irrsal  
hilft, wie Schlummer und stark machet die Not und die Nacht,  
bis daß Helden genug in der ehernen Wiegen gewachsen,  
Herzen an Kraft, wie sonst, ähnlich den Himmlischen sind.  
Donnernd kommen sie drauf. Indessen dünket mir öfters  
besser zu schlafen, wie so, ohne Genossen zu sein,  
so zu harren und was zu tun indes und zu sagen,  
weiss ich nicht, und wozu Dichter in dürftiger Zeit? [...]

Ma amico! giungiamo troppo tardi. Vivono certo gli dèi,  
ma sopra il nostro capo, lassù in un altro mondo.  
Agiscono lì senza fine e sembrano poco curare,  
se noi viviamo, sì tanto ci hanno riguardo i Celesti .  
Perché non sempre riesce un debole vaso a tenerli,  
l'uomo a periodi soltanto sopporta pienezza divina.  
Sogno di loro dopo è la vita. Ma aiuta l'errare,  
come il sopore e fan forti il bisogno e la notte,  
fin quando bastevoli eroi, cresciuti in culle di bronzo,  
cuori sian simili in forza , come fu un tempo, ai Celesti.  
Tuonando giungono allora. Ma intanto spesso mi sembra  
meglio dormire che essere senza compagni in tal modo,  
in tale attesa, e che fare frattanto e che dire,  
non so e perché poeti in tempo di povertà? [...]

[...] seggo la notte; e su la mesta landa  
in purissimo azzurro  
veggo dall'alto fiammeggiar le stelle,  
cui di lontan fa specchio  
il mare, e tutto di scintille in giro  
per lo vòto seren brillare il mondo.  
E poi che gli occhi a quelle luci appunto,  
ch'a lor sembrano un punto,  
e sono immense, in guisa  
che un punto a petto a lor son terra e mare  
veracemente; a cui  
l'uomo non pur, ma questo  
globo ove l'uomo è nulla,  
sconosciuto è del tutto; e quando miro  
quegli ancor più senz'alcun fin remoti  
nodi quasi di stelle  
ch'a noi paion qual nebbia, a cui non l'uomo  
e non la terra sol, ma tutte in uno,  
del numero infinite e della mole,  
con l'aureo sole insiem, le nostre stelle  
o sono ignote, o così paion come  
essi alla terra, un punto [...]

O Attic shape! Fair attitude! with brede  
of marble men and maidens overwrought,  
with forest branches and the trodden weed;  
thou, silent form, dost tease us out of thought  
as doth eternity: Cold Pastoral!  
When old age shall this generation waste,  
thou shalt remain, in midst of other woe  
than ours, a friend to man, to whom thou say'st,  
"Beauty is truth, truth beauty,"— that is all  
ye know on earth, and all ye need to know.

O forma Attica! Posa leggiadra! Con un ricamo  
d'uomini e fanciulle nel marmo,  
coi rami della foresta e le erbe calpestate –  
tu, forma silenziosa, come l'eternità  
tormenti e spezzi la nostra ragione. Fredda pastorale!  
Quando l'età avrà devastato questa generazione  
ancora tu ci sarai, eterna, tra nuovi dolori  
non più nostri, amica all'uomo, cui dirai  
"Bellezza è verità, verità bellezza," – questo solo  
sulla terra sapete, ed è quanto basta.

Pascal avait son gouffre, avec lui se mouvant.  
— Hélas! tout est abîme, — action, désir, rêve,  
parole! Et sur mon poil qui tout droit se relève  
mainte fois de la Peur je sens passer le vent.

En haut, en bas, partout, la profondeur, la grève,  
le silence, l'espace affreux et captivant...  
Sur le fond de mes nuits Dieu de son doigt savant  
dessine un cauchemar multiforme et sans trêve.

J'ai peur du sommeil comme on a peur d'un grand trou,  
tout plein de vague horreur, menant on ne sait où;  
je ne vois qu'infini par toutes les fenêtres,  
et mon esprit, toujours du vertige hanté,  
jalouse du néant l'insensibilité.  
— Ah! ne jamais sortir des Nombres et des Êtres!

Sempre con sé Pascal si portava il suo abisso  
— Tutto è abisso: atto, sogno, desiderio, parola.  
Si rizzano i capelli quando sento che vola,  
su di me la paura, e questo accade spesso.

Sopra, sotto, dovunque: e la riva e il profondo  
e il silenzio e lo spazio atroce e seducente...  
Nelle mie cupe notti Dio con mano sapiente  
disegna un multiforme incubo in cui sprofondo.

Ho paura del sonno, un buco immenso, gorgo  
d'orrore, che l'ignoto da ogni parte invade:  
di là d'ogni finestra solo infinito scorgo.

Afflitto da vertigine, tante volte m'accade  
d'invidiare il nulla, che proprio nulla sente.  
Dai Numeri e dagli Esseri mai distrarre la mente!

Godi se il vento ch'entra nel pomario  
vi rimena l'ondata della vita:  
qui dove affonda un morto  
viluppo di memorie,  
orto non era, ma reliquiario.

Il frullo che tu senti non è un volo  
ma il commuoversi dell'eterno grembio;  
vedi che si trasforma questo lembo  
di terra solitaria in un crogiuolo.

Un rovello è di qua dall'erto muro.  
Se procedi t'imbatti  
tu forse nel fantasma che ti salva:  
si compongono qui le storie, gli atti  
scancellati pel gioco del futuro.

Cerca una maglia rotta nella rete  
che ci stringe: tu balza fuori, fuggi!  
Va, per te l'ho pregato, — ora la sete  
mi sarà lieve, meno acre la ruggine...

For us like any other fugitive,  
like the numberless flowers that cannot number  
and all the beasts that need not remember,  
it is to-day in which we live.

So many try to say Not Now,  
so many have forgotten how  
to say I Am, and would be  
lost if they could in history.

Bowing, for instance, with such old-world grace  
to a proper flag in a proper place,  
muttering like ancients as they stump upstairs  
of Mine and His or Ours and Theirs. [...]

No wonder then so many die of grief,  
so many are so lonely as they die;  
no one has yet believed or liked a lie:  
another time has other lives to live.

Per noi come per gli altri esiliati,  
come per gli incontabili fiori che non sanno contare  
e tutti gli animali che non devono ricordare,  
è oggi che viviamo.

Tanti provano a dire Non Ora,  
tanti hanno dimenticato come  
si dice lo Sono, e si sarebbero  
persi, se avessero potuto, nella storia.

Per esempio, chinandosi con grazia tanto antiquata  
alla bandiera giusta nel posto giusto,  
borbottando come vecchi mentre s'arrampicano per le scale  
del Mio e del Suo o del Nostro e del Loro. [...]

Nessuna meraviglia se tanti muoiono di dolore,  
tanti sono così soli quando muoiono;  
nessuno ha ancora creduto o gradito una bugia:  
un altro tempo ha altre vite da vivere.